

## Perché conviene

“Caltanissetta è la città più cospicua del centro della Sicilia, eppure è di solito ingiustamente trascurata da quanti, italiani e stranieri, viaggiano per la Sicilia. Furono pochi coloro che osarono esplorare l'interno dell'isola, come Wolfgang Goethe nel secolo XVIII, Dumas figlio, Guy de Maupassant, Edoardo Rod, nel decimono e nel nostro secolo. L'irrequieto Alfieri, che corse tutta l'Europa, dal Portogallo in Russia, dalla Svezia alla Germania, e fece dei viaggi sino a Londra per comperare dei cavalli, nel Mezzogiorno d'Italia non oltrepassò Napoli. E non c'è da stupirsi se la trascuranza ha alimentato in tutti i tempi, preconetti e giudizi erro-



Copertina del numero speciale su Caltanissetta 1920

nei sulla città e l'intera regione. Sino a quando rimarrà fuori dal suo itinerario, il forestiero la immaginerà come una inospite regione di minatori, come il nucleo, il rifugio della primitiva barbarie saracena. Ma chi superata la pigrizia – massimo ostacolo – raggiunse quella insolita mèta, rimase lietamente soddisfatto della sua esplorazione. Caltanissetta non conserva – come Palermo, Catania, Messina – veri tesori d'arte; non aduna come Siracusa e Girgenti – avanzi luminosi della civiltà greca e della romana; della sua storia offre poche vestigia, ma è tuttavia degnissima non solo d'essere visitata ma anche d'essere scelta a dimora del viaggiatore sentimentale che sia già pago delle bellez-

ze strombazzate con intensa réclame nelle consuete guide, allo scopo di impinguare le aziende alberghiere. Egli trova nell'alta città l'aspetto di una natura non avara dei suoi doni, il più intenso azzurro di cielo che mai abbia sorriso al desiderio di un poeta; un clima salubre e vivificante; vi scopre aspetti di vita e bellezze d'arti notevoli e caratteristiche, e un popolo tutt'altro che rude: cortese, anzi, ospitale e benevolo quanto altri mai verso il forestiero. E un pomeriggio trascorso nella pace della Badia di Santo Spirito o fra le rovine del Castello di Pietrarossa, o sulla spianata del monte San Giuliano, lo compenserà, purch'egli non abbia il temperamento dell'autore di Aglavine e Selisette, di qualche meschino incidente che può forse occorrergli sul cammino, e della placidezza dei treni, e degli sberleffi di qualche monelluccio più brioso che malevolo. E tornando ai suoi paesi racconterà di avere trovato anche nel centro dell'isola industrie fiorenti, begli edifici moderni, incantevoli giardini, buone trattorie e anche qualche albergo non indegno di stare a confronto con quelli di Palermo e di Taormina, tutti i segni, incredibile dictu, sono i segni del benessere e della civiltà."

Questa è la splendida introduzione di un opuscolo senza data, ma numero 54, di una serie di fascicoli sulle città d'Italia pubblicati dalla Casa Editrice Sonzogno di Milano e venduti a 80 centesimi ciascuno. Nel numero a cui ci riferiamo si parla di Caltanissetta, la città degli zolfi, e la città del centro Sicilia viene descritta con precisione e ottimismo e con foto antiche ma splendide. La storia è sintetizzata in seconda pagina: "Si favoleggia che Caltanissetta, nome di origine manifestamente araba, da Kalat, castello, prefisso comune a molte città siciliane, e Nissa, nome antichissimo di una città sorgen-

te forse a oriente della moderna, debba la sua origine ai ciclopi. Gli elementi sicuri, o almeno attendibili, sulla storia della città, non vanno oltre il periodo della dominazione saracena, che iniziata verso l'827, ebbe termine nel 1086, anno in cui la città venne in signoria del normanno conte Ruggiero. A questo si deve la fondazione della badia di Santo Spirito, e a lui da taluni si attribuisce, erroneamente, quella del castello di Pietrarossa, certo anteriore a quell'epoca ma sotto i normanni rifatto ed abbellito. A Ruggero succedette il figlio Giordano, a questo Matilde madre di Adelasia, la quale ultima nel 1150 fu seppellita appunto nel castello, donde nel 1600 ne furono tratte le spoglie, poi deposte nella chiesa di San Domenico a Palermo. Alla dominazione normanna seguì quella degli Svevi, degli Angioini, degli Aragonesi: da questi la città ebbe il titolo di contea; sotto Federico II divenne feudo di Corrado Lancia. Fu sede di due Parlamenti: quello in cui i nobili proclamarono Re di Sicilia il detto Federico e l'altro in cui si cercò di porre fine alle discordie che questo re dovette sostenere contro i ribelli Chiaramontesi e Ventimiliani.

Nel 1406 venne nel dominio della famiglia di baroni Moncada di Paternò, e d'allora rapidamente decadde. Capoluogo di Provincia dal 1819, nell'anno successivo ricordato dai vecchi come l'anno "dell'assassinio", subì stragi e saccheggi per punizione della sua fedeltà ai Borboni. Nel 1848 e nel 1860 non mancò di corrispondere al richiamo che corse tutta l'isola, e di numerosi nisseni furon forti le schiere degli insorti e dei Mille sbarcati a Marsala.

C'è un monumento che sintetizza la Caltanissetta di ieri e quella di oggi. Si tratta di quello che i siciliani nel 1900 dedicarono al Redentore, sulla vetta della collina più prossima alla città, detta Monte



Foto Lillo Micciché

Monumento in omaggio agli zolfatari di Leonardo Cumbo. In basso, campanile e cupola della cattedrale di San Sebastiano. A destra, Maccalube a Santa Barbara



Foto Lillo Micciché



Foto Lillo Micciché

San Giuliano, a 727 m. sul livello del mare e visibile da tutte le strade che portano a Caltanissetta. Lasciamone la descrizione all'inserto della casa editrice Sonzogno.

“Una strada ampia e agevole vi conduce, allietata da una veduta panoramica che a grado a grado si fa più estesa su tutta la città e sulle colline che dalla parte meridionale la cingono quasi ad anfiteatro. Il monumento al Redentore, opera dell'architetto palermitano Ernesto Basile, è costituito da una cappella quadrata, alla quale si accede per pochi scalini e a cui sovrasta su un piedistallo circolare la statua in bronzo del redentore con la destra levata come a indicare una mèta. La pietra è calcare arenario compatto; di colore grigiastro, con venature e macchie rossastre. L'altezza del monumento è di metri diciannove e il quadrato di base ha il lato di metri sei e cinquanta”. E l'inserto d'epoca, sempre attuale, continua: “Sembra emergere verso oriente la cime dell'Etna, cui le nevi, d'inverno, danno un'apparenza fra bianca e rosea di nuvoletta sospesa nei cieli. Dalla spianata ch'è sulla vetta del monte, si scopre l'altro non meno ampio orizzonte verso settentrione, chiuso dal meraviglioso profilo delle Madonie. Dinanzi allo sguardo, dall'una e dall'altra parte, si stende tutto il centro dell'isola”.

Insomma le storie e la storia, unite alle risorse e alla caparbità di quanti hanno saputo resistere malgrado tutto, sono energia vitale per costruire uno sviluppo possibile.

Accanto alla cultura di impresa, alla volontà di tanti, esiste una possibile cultura della legalità che spiega perché oggi a Caltanissetta si può.

*Vulcanelli, detti anche “maccalube”, a Santa Barbara, soprannominata per questo Terrapelata. Sullo sfondo veduta di Caltanissetta*



Foto Lillo Miscichè

## *Indice*

È vero cambiamento	7
Interventi	17
.....	
Da Caltanissetta verso il Nord <i>di Antonello Montante</i>	29
La buona terra. Cerniera tra Sicilia Orientale e Occidentale	35
Zolfo e potassio, la ricchezza di un tempo	47
Verso l'archeologia industriale	53
La piccola Atene	67

170	Parchi letterari	77
	Destini imprenditoriali. La Caltanissetta che produce	85
	Liquore. Di bicchiere in bicchiere	96
	Vino. Dalla vigna alla botte del Conte	99
	Stampa. La magia della carta	103
	Commercio e impresa	107
	Meccanica. Dalla ruota al binario	111
	Dolci. Il ritorno dei turrunari e della cubaita	115
	Moda. La tradizione dei fili d'eleganza	119
	Petrolio. Il grande impianto di Gela	123
	La bellezza del territorio. Storia, arte e tradizioni	129
	A muovere le fila la Camera di Commercio	157
	Perché conviene	163

*Bibliografia*

*Archivio Nisseno*  
*Rassegna di storia, lettere, arte e società*  
 a cura dell'Associazione  
 "Officina del libro Luciano Scartabelli"  
 Paruzzo Printer editore  
 Caltanissetta Luglio 2007

*Osservatorio Economico della Provincia*  
*di Caltanissetta della Camera di Commercio*  
*di Caltanissetta*  
 Settembre 2008

Associazione Marcel Duchamp  
*Mezzo secolo di pubblicità a Caltanissetta*  
 Edizione Lussografica 1993

*Gela e la sua raffineria. Una storia per immagini*  
 a cura Eni Raffineria di Gela 2006

*Chiesa e zolfatari a Caltanissetta*  
*nel secondo dopoguerra*  
 a cura di Cataldo Naro  
 Centro Studi sulla Cooperazione  
 "A. Cammarata San Cataldo"  
 Edizioni del Seminario  
 Caltanissetta 1988

*Atti del primo convegno economico regionale*  
*Palermo 1/2/3 marzo 1947*  
 Unione delle Camere di Commercio Industria  
 e Agricoltura della Sicilia  
 Priulla Tipografia Palermo

*Rassegna della Sicilia d'oggi*  
 diretta da Silvestro Casales  
 edito "La Sicilia"  
 Palermo dicembre 1951

- 172 *Caltanissetta La città degli zolfi*  
n.54 de le "Cento città d'Italia Illustrate"  
Casa Editrice Sonzogno Milano
- Rosso di San Secondo  
*La donna che può capire, capisca*  
Fratelli Treves Editori Milano 1923
- Angelo Petyx  
*La miniera occupata*  
Salvatore Sciascia editore Caltanissetta 2002
- Gaetano Savatteri  
*La volata di Calò*  
con uno scritto di Andrea Camilleri  
Editore Sellerio 2008
- Edith de la Héronnièr  
*Dal vulcano al caos, Diario siciliano*  
Éditions Pygmalion Paris 2002
- Enrichetta Angela Casanova Infuso  
*La mia vita tra le lotte dei lavoratori*  
Casa Editrice Ediesse 2007
- Louise Hamilton Caico  
*Vicende e costumi siciliani*  
Edizione Lussografica Caltanissetta 1996
- Marianna Bartoccelli di Altamira  
*Nuvola Rossa, i paradossi che si rincorrono  
e la maledizione siciliana raccontati da  
Mimi La Cavera primo presidente di Sicindustria*  
Flaccovio Editore Palermo 2006

- Felice Dell'Utri  
*Cento pittori siciliani del passato, inediti o poco  
conosciuti*  
Edizioni Lussografica Caltanissetta
- Salvatore Pasqualetto  
*Senza titolo...un'altra storia*  
Editore Il filo 2008
- Angelo Petix  
*Racconti*  
Salvatore Sciascia Editore  
Caltanissetta/Roma 2002
- Filippo Falcone  
*Lotte e conquiste del lavoro nel nisseno  
attraverso un percorso fotografico*  
Paruzzo Editore Caltanissetta
- Giuseppe de Welz  
*Saggio su i mezzi per moltiplicare prontamente  
le ricchezze dei siciliani*  
Stamperia di Firmin Didot 1822
- Antologia a cura di Leonardo Sciascia  
*La noia e l'offesa, il fascismo e gli scrittori siciliani*  
Sellerio editore Palermo 1991
- Leonardo Sciascia  
Opera a cura di Claude Ambrosie  
editore Classici Bompiani  
3 volumi gennaio 1991

- Leonardo Sciascia  
*Ad un paese lasciato*  
dal Dvd di John De Lero, realizzato  
per lo spettacolo "Zolfo", in omaggio a Sciascia  
nel 2009 con la regia di Leandro Manuel Emede  
e allegato alla rivista Panda.
- Michele Curcuruto  
*I signori dello zolfo, personaggi vicende aneddoti  
della borghesia mineraria siciliana fra Ottocento e  
Novecento*  
Edizione Lussografica Caltanissetta ottobre 2001
- Sergio Mangiavillano  
*Società e cultura nell'Ottocento e Novecento  
a Caltanissetta*  
Edizione Lussografica 2008
- Salvatore Falzone  
*Il tempo di una fotografia*  
*Istantanee d'epoca a San Cataldo*  
Collana del Centro Cammarata  
Edizioni Lussografica Caltanissetta 2008
- Caltanissetta e la sua provincia*  
*Il racconto dei grandi viaggiatori*  
Mario Grispo Editore Pubblisicula Gennaio 2003
- Roberto Bognanno  
*Caltanissetta tra eleganza e moda nel '900*  
Editore Centro Culturale Polivalente  
"Michele Abbate" Caltanissetta

- 173 Carlo Ruta  
traduzione di Michele Amari  
*Viaggiatori arabi nella Sicilia Medievale*  
edito Edi.bi.si
- Mariano Aristuto  
*Meraviglie nella Metamorfosi della Primavera  
in Verno accaduta nel sacro giorno della morte  
di Gesù Cristo*  
opera del 1728
- Lillo Miccichè  
*Caltanissetta strade, mura e colori*  
testi di Rosanna Zaffuto Rovello  
Paruzzo Editore Caltanissetta
- Walter Leonardi  
*Sicilia e Piemonte, Prospettive Verticali*  
testi di Rino Gaion  
Thor Editrice



Foto Lillo Miscicché

